Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

Correttivo, decreto parametri e progettazione interna, gli ingegneri attaccano Palazzo Spada

3 aprile 2017 - Giuseppe Latour

«Sbagliato privilegiare i tecnici della Pa» - «Le osservazioni del Consiglio di Stato mettono a rischio la centralità del progetto»

Il parere del Consiglio di Stato sul correttivo al Codice appalti va di traverso agli ingegneri italiani.
Palazzo Spada, in diversi passaggi delle sue osservazioni pubblicate giovedì scorso, ha bocciato modifiche al decreto 50/2016 fortemente richieste proprio dai professionisti. A partire dall'obbligo di utilizzo del decreto parametri per determinare gli importi da porre a base delle gare di progettazione. Così, il Cni parte al contrattacco, per bocca del suo tesoriere e delegato ai Lavori pubblici, Michele Lapenna.

Il consigliere si dice "fortemente preoccupato" dalle osservazioni che i giudici amministrativi hanno trasmesso al Governo nelle loro 140 pagine di parere. A lasciare dubbi sono, soprattutto, le molte critiche sollevate sull'articolo 24, uno degli snodi fondamentali del Codice per i professionisti. Nel merito, si parte dalla riproposizione della priorità della progettazione interna alle stazioni appaltanti: per Lapenna "l'osservazione del Consiglio di Stato è in contrasto con la legge delega che, superando quanto previsto dalla precedente normativa, tende a ridefinire il ruolo della Pa all'interno del processo di realizzazione delle opere pubbliche affidando ai tecnici interni il ruolo importantissimo del controllo dalla fase di programmazione a quella di esecuzione".

Non solo. C'è anche la questione dell'obbligo di iscrizione all'albo per i progettisti interni alla Pa, criticato dal Consiglio di Stato. "Il parere – prosegue il tesoriere - sembra ignorare le modifiche apportate dal Dpr n. 137/2012 agli ordinamenti professionali italiani e l'importanza, segnalata dalla Rete delle professioni tecniche e recepita dal governo, dell'aggiornamento professionale obbligatorio previsto dalla nuova normativa. Non condivisibile a tale proposito il presunto aggravio che ne deriverebbe per le stazioni appaltanti".

Ma, soprattutto, è **la questione del decreto parametri** a preoccupare. "Il parere ricorre nuovamente nell'errore di considerare la base d'asta come una tariffa inderogabile, mentre si tratta della determinazione di un corrispettivo sottoposto a gara e conseguentemente a ribasso alla stregua del prezzo di una qualsiasi lavorazione". Bisogna, poi, ricordare che "la base d'asta è il riferimento essenziale per la determinazione della procedura di gara da porre in essere" e rappresenta quindi un "elemento oggettivo di garanzia e trasparenza, come ribadito più volte e ripetutamente dall'Anac". Per Lapenna, è inaccettabile "considerare vigenti i tariffari delle opere e non avere un riferimento certo per le basi d'asta delle prestazioni intellettuali".

Infine, c'è una questione più generale. Con questi interventi "il parere espresso rischia – conclude il tesoriere – di mettere in crisi uno degli elementi fondanti del nuovo Codice e cioè la centralità del progetto nella realizzazione delle opere pubbliche". Anche perché bisogna considerare che "la centralità della progettazione e la sua separazione dalla esecuzione viene ribadita dallo stesso Consiglio di Stato" in altre parti del parere, relative al tema dell'appalto integrato. Non è accettabile, allora, che vengano utilizzati due pesi diversi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA